

LA CERAMICA A VERNICE NERA E LA *TERRA SIGILLATA* ITALICA PROVENIENTI DAI CONTESTI DELLO SCAVO DI VIA BOLIVIA AD AQUILEIA. CAMPAGNE 2002-2006

Alice *CEAZZI*, Alessandro *DEL BRUSCO*

Il materiale preso in esame proviene dai contesti individuati nello scavo della *domus* di Via Bolivia in Località Monastero, condotto dalla Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Trieste dal 2000 al 2006, sotto la direzione della dott.ssa Federica Fontana¹.

Lo scavo², per le classi prese in esame ha restituito 135 frammenti pertinenti alla ceramica a vernice nera (0,94% del totale) e 54 frammenti riferibili genericamente alla *terra sigillata* italica (0,37% del totale) su un totale di 14314 frammenti riferibili a classi ceramiche (fig. 1).

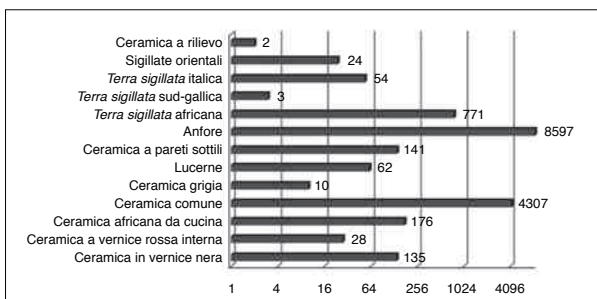


Fig. 1. Grafico riassuntivo dei dati quantitativi.

CERAMICA A VERNICE NERA

La vernice nera presenta solo 31 frammenti (orli) riferibili a forme note e tutte identificabili con tipi riferibili alla tipologia preliminare fornita da Nino Lamboglia³ e con le forme e nei tipi descritti da Morel⁴.

Quantitativamente la forma più attestata è la patera con 22 frammenti, seguita dalla coppa con 15 frammenti, mentre i piatti sono presenti solo con 4 frammenti. Data l'ampia frammentarietà del materiale analizzato è frammenti non riconducibili a forme specifiche sono distinte tra 84 frammenti riferibili a forme aperte e 10 a forme chiuse (fig. 2).

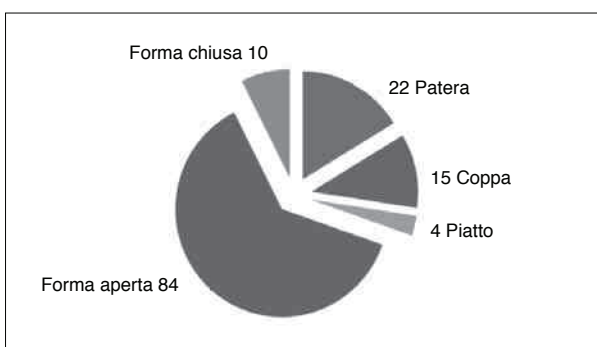


Fig. 2. Grafico delle forme attestate.

La forma maggiormente attestata è la patera **Lamboglia 6**⁵, con 5 frammenti riferibili ad orli ed un frammento di parete tutti ascrivibili alla specie Morel 1440. Si individuano, infatti, un orlo riferibile a tipo Morel 1441c1 (n. inv. 512579 / US 154); 1 frammento di orlo riferibile al tipo Morel 1441d1 (n. inv. 512977 / US 119) forse pertinente a produzione Campana A; 2 frammenti riferibili al tipo Morel 1441e1 (n. inv. 512577 / US 154; n. inv. 512646 / US 160), in Campana A; 1 orlo (n. inv. 512573 e 512360 / US 154) e probabilmente una parete (n. inv. 512590 / US 154) riferibili al tipo Morel 1441g1 ed infine un orlo ed una parete riferibili al tipo Morel 1441g1. Tale forma, databile tra la fine del II sec. e l'inizio del I sec. a.C., appare già presente in contesti aquileiesi⁶ e comunque frequente in contesti dell'Italia settentrionale e pertinente a produzioni padane⁷. Attestata con 4 frammenti, di cui solo uno riferibile ad orlo⁸, è la patera **Lamboglia 5/7**, mentre 3 frammenti sono pareti attribuibili al tipo Morel 2284e (senza numero di inventario UUSS 61 e 65). La forma Lamboglia 5/7, considerata tarda da P. Frontini⁹, appare in contesti databili all'età augustea, ed è attestata ad Aquileia¹⁰ come dimostra il frammento individuato nello scavo del Foro¹¹; a questa forma possono far riferimento, anche se non in modo certo, i due frammenti di vernice nera rinvenuti nello scavo di Crosada a Trieste¹². Consecutivamente 3 frammenti di orlo sono stati identificati con la patera **Lamboglia 5**, di cui uno riferibile puntualmente al tipo Morel 2256b (senza numero di inventario / US 99) grosso modo databile al II sec. a.C., uno riferibile al tipo Morel 2286c (n. inv. 509394 / US 129) mentre un terzo orlo è soltanto attribuibile alla forma Morel 2250 (in due frammenti n. inv. 512573 / US 154). La forma è fortemente attestata al Magdalensberg¹³ (databile dalla metà del I sec. a.C.), mentre ad Aquileia è conosciuta con 7 frammenti negli scavi del Foro¹⁴ e nello scavo della basilica¹⁵ in contesti databili tra il II ed il I sec. a.C. Ancora con tre frammenti è presente la coppa **Lamboglia 28** riferibile alla forma Morel 2640 (n. inv. 499831 / US 73), ed ai tipi Morel 2645b (n. inv. 488834 / US 03) ed al tipo Morel 2646f (n. inv. 489704 / US 03). Tali frammenti possono essere ricondotti a produzioni locali o regionali databili tra il II ed il I sec. a.C. La coppa Lamboglia 28 è fortemente attestata nello scavo del Foro anche se i frammenti lì individuati sono riferibili quasi esclusivamente alla specie Morel 2650¹⁶; la coppa **Lamboglia 29**, di cui due frammenti attribuibili al tipo Morel 2653a (n. inv. 488938 e 488311 / US 03), mentre un frammento di orlo attribuibile genericamente alla forma Morel 2650 (due frammenti n. inv. 512574 / US 154) è databile alla metà del I sec. a.C.; con tre frammenti è presente la patera **Lamboglia 36** con un frammento di orlo riconducibile al tipo Morel 1312 I2 (n. inv. 509423 / US 118) e con due pareti riferibili al tipo Morel 1312 b1 (n. inv. 512589 / US 154) e al Morel 1315 b1 (n. inv. 512591 / US 154). Con due frammenti sono attestati la patera **Lamboglia 7/16** con un frammento di orlo riferibile al tipo Morel 2272c (n. inv. 493075 / US

02) databile soprattutto tra il III ed il II (ma alcuni frammenti sono databili al II-I sec. a.C.) e con un frammento di orlo da ritenere pertinente al tipo Morel 2276e (n. inv. 499747 / US 70); infine la coppa **Lamboglia 31** con due orli riferibili al tipo Morel 2985a (n. inv. 512576 / US 118) e Morel 2987a (in due frammenti n. inv. 509418 / US 154). La forma sembra essere tipica dell'Italia settentrionale ed appare già presente con un frammento nello scavo del Foro¹⁷; ancora con due frammenti (senza numero di inventario / US 03 e 509421 / US 118) è attestata la coppa **Morel 2614** databile dalla fine del II sec. a.C. al I sec. a.C.

Infine alcune forme appaiono presenti con un solo frammento e sono la coppa **Lamboglia 2** (n. inv. 512121 / US 138) - Morel 1226 - probabilmente riferibile ad una produzione locale o regionale; la pisside **Lamboglia 3** (n. inv. 498264 / US 05) identificata con un fondo riferibile alla serie Morel 7540, attestata nel territorio transpadano tra il II ed il I sec. a.C. (anche se Morel colloca la sua produzione già tra il V ed il IV sec. a.C.)¹⁸ e in precedenza attestata con un frammento nello scavo del Foro¹⁹ e nello scavo della basilica civile²⁰; la patera **Lamboglia 16** il frammento dell'orlo della quale è riferibile al tipo Morel 2855b1 (n. inv. 512578 / US 154) inquadrabile grosso modo all'interno del I sec. a.C.; la patera **Lamboglia 21** con un frammento riferibile al tipo Morel 2252a (n. inv. 488618 / US 03) collocabile cronologicamente tra il III ed il II sec. a.C.; la patera **Lamboglia 27** con un orlo riferibile alla serie Morel 2820 (n. inv. 499221 / US 61) databile tra il III ed il II sec. a.C.; infine un orlo è riferibile alla coppa **Lamboglia 32** identificabile genericamente con la forma Morel 1230 (n. inv. 512580 / US 154) databile tra il fine III ed il I sec. a.C. Inoltre sono stati recuperati 84 frammenti riferibili a forme aperte generiche e 10 frammenti riferibili a forme chiuse.

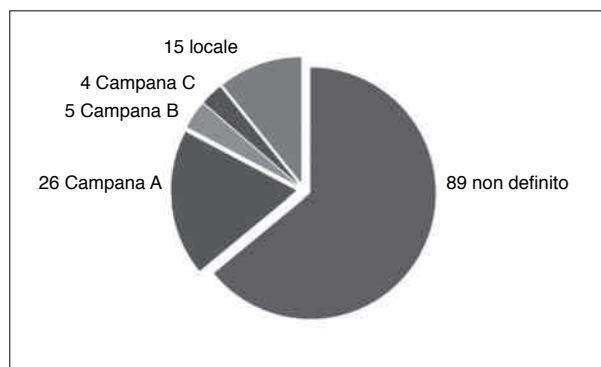


Fig. 3. Produzioni attestate.

Per ciò che riguarda le produzioni è molto alta la presenza di frammenti che sembrerebbero riferibili alla produzione Campana A. Il materiale attribuito a questa produzione (26 frammenti) presenta il corpo ceramico costituito da un impasto compatto di colore rosso acceso (5YR 6/6) e mostra una vernice nero-bruno compatta e lucente. Solo 5 frammenti si possono riferire alla produzione Campana B o B-oide. Presentano infatti un corpo ceramico polveroso di colore giallo beige o beige (2.5Y 7/2) e una vernice semiopaca con riflessi bluastri. Altri 4 frammenti sono probabilmente da riferire alla produzione Campana C e hanno impasti di colore grigio (2.5Y

5/4) con vernice nera lucente. Infine 15 frammenti potrebbero essere attribuiti a produzioni locali: si presentano infatti con un corpo ceramico polveroso, di colore giallo chiaro-rosato (10YR 7/4; 1.5 7/2 -7/3), e con vernice molto sottile e spesso scrostata. Altri 89 frammenti a causa del pessimo stato di conservazione non possono essere riferiti a produzioni specifiche, ma probabilmente vanno inquadrati tra l'area centro italica e l'area nord-adriatica²¹ (fig. 3).

Concludendo, la presenza di ceramica a vernice nera nel contesto è sicuramente residua: la periodizzazione preliminare dello scavo, sebbene ancora in corso di rilettura, ha confermato questo dato: la classe in esame risulta infatti distribuita nelle UUSS più superficiali, in cui la cronologia di formazione è data dalla presenza di *sigillata* africana e di altro materiale tardo come le anfore africane (soprattutto Keay XXV), per continuare anche nelle UUSS più antiche, dove le attestazioni sono comunque irrilevanti e altamente frammentarie.

Le cronologie dei tipi riconosciuti vanno genericamente dal III al I sec. a. C. senza offrire una preponderanza di un periodo cronologico rispetto ad un altro, segno anche in questo caso della residualità della classe.

TERRA SIGILLATA ITALICA E NORD-ITALICA

La *sigillata* italica è attestata con ancor meno esemplari rispetto alla ceramica a vernice nera (Figura 1). Sono stati individuati in totale 54 frammenti riferibili alla produzione genericamente definita italica, ma dei quali probabilmente 10 frammenti sono da attribuire ad officine nord-italiche (fig 5). Il confronto del materiale individuato è stato effettuato con il *Conspectus*.

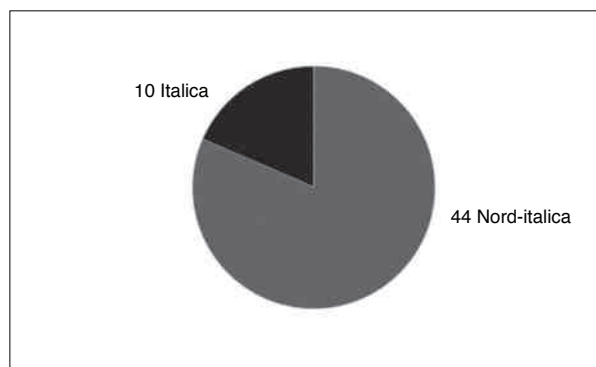


Fig. 4. Grafico delle produzioni attestate.

La forma maggiormente attestata è la coppa **Conspectus 20.3**, identificata con 3 frammenti di orlo (in due frammenti nn. inv. 509655 / US 117; n. inv. 509455 / US 118). Con due frammenti (n. inv. 499237 / US 61; n. inv. 509436 / US 118) è attestato invece il piatto **Conspectus 4.4**. Con un frammento sono invece presenti la coppa **Conspectus 27.1** (n. inv. 493758 / US 03); la coppa **Conspectus 22** (n. inv. 499833 / US 73), il piatto **Conspectus 1-8.2** (n. inv. 513440 / US 230) ed il coperchio **Conspectus 54** (n. inv. 498398 / US 17). Per concludere sono riferibili a produzioni italiche sono 33 frammenti a forme aperte generiche e 2 frammenti a forme chiuse (fig. 5).

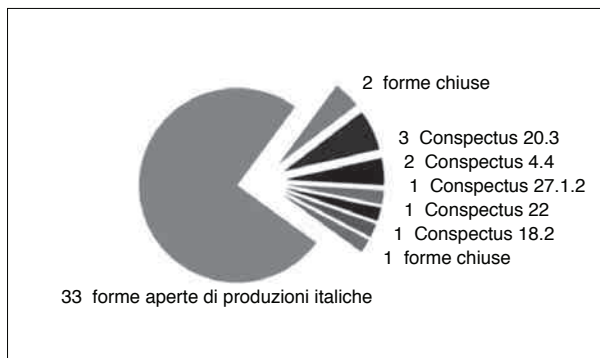


Fig. 5. Grafico dei tipi attestati.

All'interno dei contesti esaminati sono riferibili alle produzioni tardo-italiche 10 frammenti purtroppo non attribuibili a tipi specifici a causa del pessimo stato di conservazione. Dall'analisi riferita alla tecnica di lavorazione la maggior parte dei frammenti esaminati appaiono realizzati al tornio (50 frr), mentre solo 4 frammenti sembrano essere stati realizzati a matrice.

Cronologicamente tutti i frammenti esaminati sembrano inquadrabili tra il principato di Augusto e quello di Tiberio e con molta probabilità sono da considerare residui anche se una successiva lettura delle fasi di vita del sito potrebbe fornire dati più certi.

NOTE

¹ Si ringrazia la dott.ssa Federica Fontana che ha dato disponibilità per la pubblicazione dei dati.

² I dati qui pubblicati sono stati riesaminati unendo le informazioni già pubblicate in CEAZZI, DEL BRUSCO 2007 ed aggiungendo l'analisi dei materiali delle campagne 2005-2006. Per un inquadramento dello scavo si veda FONTANA, PROVENZALE 2003; DEL BRUSCO, FONTANA 2004.

³ LAMBOGLIA 1952.

⁴ MOREL 1989.

⁵ LAMBOGLIA 1952, pp. 147, 158, 168-169.

⁶ *Scavi ad Aquileia* 1991, pp. 77-78, tav. 4; *Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 105-106, tav. 10.

⁷ Si rimanda per la questione delle produzioni padane a BRECCIAROLI TABORELLI 2000.

⁸ Morel 2285b. US 05, n. inv. 495013. Il tipo Morel 2285b differisce dal tipo Morel 2284e perché presenta la parte esterna della vasca più bombata.

⁹ FRONTINI 1985.

¹⁰ *Scavi ad Aquileia* 1991, p. 76, tav. 4.

¹¹ *Scavi ad Aquileia* 1991, p. 76, tav. 4.

¹² MAGGI 2007, p. 15.

¹³ SCHINDLER 1967, pp. 13-15 e tav. I, 1-8, p. 41 e tav. 5, 1; SCHINDLER 1986, p. 348 e tav. 1, 1-35 e tav. 4, 1-17.

¹⁴ *Scavi ad Aquileia* 1991, pp. 74-75, tav. 4; *Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 104-105, tav. 10.

¹⁵ NOVAK 1980, cc. 102 seg., 113, 120, tav. I, 3-10.

¹⁶ Si riferiscono alla forma 2650 i frammenti CVn 19, CVn 20, CVn 21 e CVn 22, mentre 2 frammenti sono pertinenti alla forma 2640 (CVn 23 e CVn 24) e un frammento identificabile con il tipo Morel 2554 in Campana B (*Aquileia* I, I, pp. 81-83), mentre nella nella pubblicazione degli scavi del 1989-1991, 5 frammenti vengono riferiti unicamente alla forma Lamboglia 28 anche se con qualche incertezza tra questa e la forma Lamboglia 16. Un frammento riferibile a questa forma è stato individuato anche tra i materiali dell'Essiccatario Nord (anno 1996 US 1515) e collegato a officine centro italiche (MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2003).

¹⁷ *Scavi ad Aquileia* 1994, p. 108, tav. 10.

¹⁸ MOREL 1981, p. 412.

¹⁹ *Scavi ad Aquileia* 1994, p. 104, tav. 10.

²⁰ NOVAK 1980, cc. 102 e 112, tav. 1, fig. 1-2.

²¹ Per ciò che riguarda il problema delle produzioni individuate ad Aquileia si rimanda a MASELLI SCOTTI 1987; MASELLI SCOTTI 1991; MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2003.

BIBLIOGRAFIA

- BRECCIAROLI TABORELLI L. 2000 – *La ceramica a vernice vera padana (VI-I sec. a.C.): aggiornamenti, osservazioni, spunti*, in *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. ed il VII sec. d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca. Convegno internazionale (Desenzano del Garda, 8 – 10 aprile 1999)*, a cura di G.P. BROGIOLO e G. OLCESE, Mantova, pp. 11-30.
- CEAZZI A., DEL BRUSCO A. 2007 – *Lo scavo della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Trieste – rapporto preliminare sulla ceramica (campagne 2002-2004)*, "L'Archeografo Triestino", 115 (67), pp. 119-149.
- Conspectus – Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae*, a cura di E. ETTLINGER, Römisch – Germanische Kommission des Deutschen Archäologischen Instituts zu Frankfurt am Mainz, Francoforte 1990.
- DEL BRUSCO A., FONTANA F. 2004 – *Lo scavo della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Trieste nei Quartieri Nord di Aquileia. Campagna 2004*, "Aquileia Nostra", 75, cc. 604-608.
- FONTANA F., PROVENZALE V. 2003 – *Lo scavo della Scuola di Specializzazione dell'Università di Trieste ad Aquileia. Note preliminari*, "Aquileia Nostra", 74, cc. 157-180.
- FRONTINI P. 1985 – *La ceramica a vernice nera in contesti tombali della Lombardia*, Como.
- LAMBOGLIA N. 1952 – *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, in *Atti del I° Congresso Internazionale di Studi Liguri*, Bordighera (IM).
- MAGGI P. 2007 – *Ceramica a vernice nera*, in *Trieste Antica – Lo scavo di Crosada. I materiali*, a cura di C. MORSELLI, Trieste, p. 15.

- MANDRUZZATO L., MASELLI SCOTTI F. 2003 – *Provenienza della ceramica a vernice nera di Aquileia*, “Aquileia Nostra”, 74, cc. 377-394.
- MASELLI SCOTTI F. 1987 – *La produzione del vasellame fittile nel territorio di Aquileia*, “Antichità altoadriatiche”, 29, pp. 427-445.
- MASELLI SCOTTI F. 1991 – *Ceramica a vernice nera in Aquileia*, “Antichità altoadriatiche”, 37, pp. 303-309.
- MOREL J.P. 1989 – *Céramique campanienne: les formes*, Bibliothèque des écoles françaises de Athènes et de Rome, 244, Roma.
- NOVAK V. 1980 – *Vasellame fine da mensa dallo scavo della basilica civile*, “Aquileia Nostra”, 51, cc. 97-130.
- Scavi ad Aquileia 1991 – Scavi ad Aquileia I. L'area ad est del Foro. Rapporto degli scavi 1988*, a cura di M. VERZÀR BASS, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 3, Roma.
- Scavi ad Aquileia 1994 – Scavi ad Aquileia II. L'area ad est del Foro**.* Rapporto degli scavi 1989-1991, a cura di M. VERZÀR BASS, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 6, Roma.
- SCHINDLER M. 1967 – *Die “schwarze Sigillata” des Magdalensberges*, Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg, 1, Klagenfurt.
- SCHINDLER M. 1986 – *Die “schwarze Sigillata” des Magdalensberges 2, Neufunde seit 1965*, in *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1975 bis 1979* a cura di H. VETTERS e G. PICCOTTINI, Magdalensberg - Grabungsbericht 15, Klagenfurt.

RIASSUNTO

I dati presentati in questa sede riguardano la ceramica a vernice nera (137 frr.) e la *terra sigillata* (42 frr.) provenienti dallo scavo della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Trieste in via Bolivia ad Aquileia tra il 2002 e il 2006. Il materiale, ancora a un livello preliminare di studio, permette esclusivamente una visione quantitativa di entrambe le classi all'interno del contesto. La cronologia della vernice nera procede genericamente dall'III al I sec. a.C. senza offrire una preponderanza di un periodo su un altro, mentre i frammenti di *terra sigillata* sono databili tutti alla piena età giulio-claudia (più precisamente tra il principato di Augusto e la fine del regno di Tiberio)

Parole chiave: Aquileia; scavi dell'Università di Trieste; ceramica a vernice nera; *terra sigillata* italica.

ABSTRACT

The data presented here relate to the Black-Gloss Ware (137 sherds) and the terra sigillata italica (42 sherds) from the excavation of the School of Archaeology by the University of Trieste, at Via Bolivia in Aquileia (UD) between 2002 and 2006. The material is still at a preliminary level of study and allows a quantitative view of the classes in the same context only. The chronology of Black-Gloss Ware is generally from the third to the first century BC, without offering a preponderance of a chronological period than another, while fragments of terra sigillata can be dated to the full julio-claudian age (more precisely between the Augustus' principate and the end of the reign of Tiberius).

Key-words: Aquileia; University of Trieste excavations; Black-Gloss Ware; italic terra sigillata.

Alice Ceazzi _ Università degli Studi di Trieste - DISCAM
alice.ceazzi@gmail.com

Alessandro Del Brusco _ Università degli Studi di Trieste - DISCAM
adelbrusco@gmail.com